



IL CAPITANO Hamsik prima dell'ultima partita dello scorso campionato giocata contro il Crotone il 20 maggio

HAMSIK GIURA FEDELTA' ANCELOTTI RIPARTE DA LUI

►Sfumata la corte dei club inglesi: Marek a Napoli per il dodicesimo anno
►Jorginho al Manchester City, manca solo l'annuncio. Giaccherini al Chievo

Bruno Majorano

È durato poco meno di 10 giorni il mal di pancia cinese di Marek Hamsik. Poi il capitano non ha saputo resistere al fascino del Napoli, anzi del nuovo Napoli targato Carlo Ancelotti. Un progetto tutto da scoprire e con il quale De Laurentiis è stato capace di affascinare anche un Hamsik fortemente deciso a cambiare aria. Ma con l'avvento di Carletto il capitano sembra aver trovato nuovi stimoli, quelli che lo spingeranno ad essere ancora in primissima linea alla partenza per il ritiro di Dimaro dove lui è un po' di casa.

IDUBBI

Marek ha vissuto giorni di grossa indecisione, culminati con l'incontro romano tra il suo entourage e il Napoli. E l'impressione è che proprio in quel contesto lo slovacco abbia capito che l'azzurro è ancora il colore del suo cuore. Certo, se fosse arrivata l'offerta alla quale non si può proprio rinunciare, sia lui che il Napoli avrebbero avuto qualcosa in più di un semplice tentennamento, ma non è arri-

vato nessuno squillo irrinunciabile. Al resto ha pensato De Laurentiis che ha fatto capire al giocatore che non avrebbe certamente alzato un muro per la sua cessione, ma solo a certe cifre ben precise. Perché Hamsik è un patrimonio del Napoli, e probabilmente anche questo sentirsi ancora al centro del progetto azzurro deve averlo convinto.

L'EX REGISTA

Chi invece si è fatto convincere da un altro progetto è Jorginho. L'italo-brasiliano è ormai ad un passo dal Manchester City. Operazione che porterà oltre 50 milioni nelle casse del Napoli e allo stesso tempo arricchirà anche il giocatore destinato a raddoppiare il suo ingaggio annuale. Non a caso il suo nome non figura neppure nella lista dei convocati per il ritiro di Dimaro, segnale chiarissimo di quello che sarà il suo futuro. Ufficializzato ieri sera dal club anche il passaggio a titolo definitivo di Giaccherini al Chievo Verona. In lista di sbarco anche giovani come Roberto Insigne e Armando Anastasio. I due prodotti del settore giovanile sono oggetto del

desiderio di molte piazze. Il più piccolo della famiglia Insigne potrebbe ritornare a Parma per disputare la serie A conquistata sul campo con la maglia dei ducali, mentre sarà serie B per Anastasio che insieme a Palmiero è destinato ad accasarsi a Cosenza con il preciso obiettivo di maturare maggiore esperienza per poi tornare alla base. In uscita c'è anche Alberto Grassi e il suo agente Mario Giuffridi si sta attivando per cercare di trovare una sistemazione a titolo definitivo. Dopo l'ottima stagione con la Spal il mediano spera nella definitiva consacrazione: si tratta con il Parma. Il Napoli continua a cercare anche un terzino destro e il profilo di Lainer del Salisburgo resta sempre il primo della lista.

MOVIMENTI MINORI: FRATTALI CANDIDATO PER IL RUOLO DI TERZO PORTIERE ANASTASIO PRESTATO AL COSENZA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PORTE GIREVOLI

Dopo la partenza di Reina, la porta del Napoli sembra senza pace. Fatta per Meret, oggi è il turno di Orestis Karnezis. Il greco di proprietà dell'Udinese proviene da una stagione di alti e bassi con il Watford e arriverà a Napoli con il compito di fare il secondo alle spalle del 21enne italiano anche lui proveniente dall'Udinese. Ma non è tutto per quel che riguarda il ruolo di estremo difensore. Il Napoli, infatti, sta lavorando per l'uscita di Sepe. Il portiere cresciuto nel vivaio azzurro vorrebbe avere maggiore spazio e dopo l'arrivo di Meret e Karnezis teme che le sue opportunità sarebbero ulteriormente ridotte. Sulle sue tracce c'è il Parma che negli ultimi giorni si è interessato particolarmente al portiere del Napoli. Il direttore sportivo Faggiano è molto interessato al profilo di Sepe e per questo avrebbe messo sul piatto Frattali, portiere con un passato anche nell'Avezzano e che accetterebbe di buon grado anche il ruolo di terza scelta nelle gerarchie di Ancelotti.

Le mosse



JORGINHO Il regista italo-brasiliano sta per essere trasferito al City per 55 milioni



LAINER Esterno destro del Salisburgo, il Napoli lo vuole come alternativa a Hysaj



KARNEZIS Il portiere greco, dopo l'esperienza in Premier, torna in Italia: sarà il vice di Meret



FRATTALI Ha vinto il campionato di serie B difendendo i pali del Parma: sarà il terzo portiere



ANASTASIO Il terzino, promosso col Parma in A, sarà ceduto in prestito al Cosenza

Elezioni Fige diffidato il commissario Fabbri



PRO TEMPORE Roberto Fabbri

Una diffida dell'avvocato amministrativo Giancarlo Viglione è stata notificata nel pomeriggio di ieri al commissario straordinario della Federcalcio Roberto Fabbri, perché convochi «così come fissato all'articolo 21 dello statuto della Fige» l'assemblea eletta. Un procedimento stragiudiziale che renderà ancor più infuocate le relazioni tra le componenti della Federcalcio che sostengono Giancarlo Abete e i vertici del Coni. A firmare la diffida i rappresentanti di Lega Pro, arbitri, calciatori e Lega Dilettanti che rappresentano il 73 per cento degli aventi diritto al voto. Nel caso Fabbri non convocasse l'assemblea entro il 31 luglio, potrebbe essere denunciato penalmente (ipotesi di reato: abuso ufficio). Dalla lettura della delibera della Giunta nazionale del Coni del 1 febbraio 2018 «emerge palese - recita la diffida - il preciso obbligo di provvedere "entro sei mesi" e dunque entro il 31 luglio 2018, alla ricostituzione degli Organi Federali». Ad oggi, invece, il commissario «non ha ancora provveduto alla convocazione dell'assemblea come richiesto il 18 maggio». Secondo alcune versioni, Giancarlo Abete non potrebbe candidarsi in base alle norme sui mandati, ma questo sarà un passaggio successivo perché per prima cosa i delegati delle quattro componenti vogliono che venga fissata la data dell'assemblea.

pi.ta.o.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AVVOCATO DI SIBILLA E GRAVINA CHIEDE LA CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA ENTRO FINE LUGLIO

Ld.I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Juve-Napoli, quel romanzo popolare che non finirà mai

IL LIBRO

Adesso che sta per riprendere il grande confronto scudetto Juve-Napoli, vinto dai bianconeri nello scorso aprile tra le polemiche per le sviste dell'arbitro Orsato ai danni dell'Inter, arriva in libreria «Juve-Napoli Romanzo popolare» (Aliberti, pagg. 126, euro 14), scritto a quattro mani da un giornalista tifoso del Napoli, Vincenzo Imperatore, e da un giornalista tifoso della Juve (e del Palmeiras), Darwin Pastorin. Le passioni per Juve e Napoli sono forti e apparentemente incompatibili. Perché Imperatore, esperto in materia finanziaria, ammette di aver esultato davanti

alla tv nel '77 quando la squadra del Trap vinse la Coppa Uefa e di aver ammirato lo stile Juve almeno finché non si è aperto il contenzioso sul numero degli scudetti: 34 reali che diventano 36 nella versione bianconera. Pastorin, brillante giornalista sportivo cresciuto alla scuola di Vladimiro Caminiti, ammette di aver avuto da bambino il debole per un azzurro, il secondo portiere Cuman, che fu vice di Bugatti e Zoff. Ha poi professionalmente vissuto le storie più importanti del Napoli, dall'acquisto di Maradona - era tra gli inviati a Barcellona nell'estate del '84 - agli scudetti. E a Napoli lo raggiunse il 3 settembre dell'89 la dolorosa notizia della morte in un incidente d'auto di Gaetano Scirea, il suo

amico del cuore, il suo mito. Questo libro, viaggio nella memoria e nelle emozioni di Vincenzo e Darwin con «gironi» di andata e ritorno (si parte dalla prima partita vista allo stadio: l'amichevole del Napoli contro il Santos di Pelé il 3 marzo '72 al San Paolo e la sfida Italia-Argentina del 22 giugno '66 a Torino), vuole essere un messaggio contro la violenza verba-

IMPERATORE E PASTORIN RACCONTANO PASSIONI SANE CONTRO IL TIFO VIOLENTO E BECCERO



PASSIONI Il libro scritto da due tifosi doc di Napoli e Juve

le e fisica che c'è negli stadi e sui social, soprattutto tra la tifoseria della Juve e le altre. «È un libro contro la comunità del tifo basata su rancore e violenza», dicono con chiarezza gli autori. Pastorin, che con ironia ricorda «ai gufi eterni» le delusioni per le Coppe dei Campioni/Champions perse dalla Juve, ha nostalgia di quello che provava oltre cinquant'anni fa, quando non dormiva la notte per i colori bianconeri ed era allo stesso tempo affascinato dalla Farfalla Granata, Gigi Meroni, idolo del popolo torinista. Questo dovrebbe essere il calcio, ma questo non è. Lo stadio non è più «la casa, il rifugio e il tempio», rievoca Darwin: è - nel migliore dei casi - un luogo blindato, dove si tifa contro perfino se

la squadra odiata è lontana centinaia di chilometri (i cori contro Napoli e i napoletani ascoltati puntualmente nello stadio della Juve). E allora ci conforta il ricordo di Vincenzo del trombettiere imbrillatissimo Giosuè Cuomo che dagli spalti del San Paolo dava la carica agli azzurri prima di una gara, la commovente di Darwin per l'acquisto di Pietro Anastasi, le citazioni di Pierpaolo Pasolini e Osvaldo Soriano, letterati innamorati del pallone. Ci illudiamo che il calcio possa continuare ad essere poesia anche attraverso le nuove pagine di questo romanzo popolare dalle accese tinte azzurre e bianconere.